

Coppa America



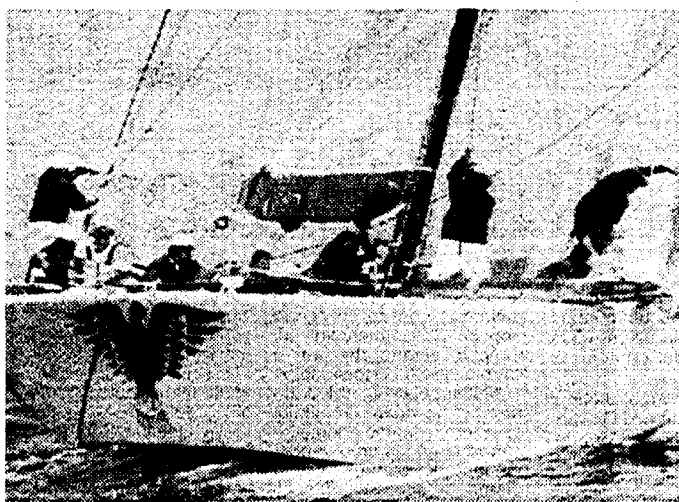
Dopo una gara avvincente e combattuta Cayard è secondo Il quinto round va ad America3 che si aggiudica il trofeo L'equipaggio di Bill Koch in testa fin dalla partenza Pochi spettatori eccellenti ma San Diego ha tifato Italia

Il Moro ammaina le sue vele

La barca italiana sconfitta nella regata decisiva

Quarta decisiva sconfitta per il Moro di Venezia. La quinta, decisiva, regata, è stata vinta, dopo una gara avvincente e combattuta, da America3 che si è aggiudicata definitivamente il trofeo.

crementato il vantaggio nel corso della gara. Una regata iniziata con onde e venti leggeri intorno ai dieci nodi. Prima della partenza, tra gli italiani, convinti di ben figurare quale che fosse l'esito finale, regnava l'ottimismo. Nel frattempo, il clan di Bill Koch, stava già organizzando i festeggiamenti.



Qui a sinistra l'equipaggio di America3 durante una strambata; in alto a destra il Moro di Venezia



DAL NOSTRO INVIATO SIBOMUND GINZBERG

SAN DIEGO. Il Moro è sconfitto. La quinta, decisiva, regata, è stata vinta, dopo una gara avvincente e combattuta, da America3 che si è aggiudicata definitivamente il trofeo.

no stati problemi, di quelle vele Cayard non si fidava, solo ora sono riuscite a metterle a punto» ci spiegano dal Moro. Alla scelta di vele «troppo pesanti» gli specialisti americani avevano attribuito l'ultima, solida sconfitta per oltre un minuto di distacco degli italiani giovedì.

prattutto perché questo Koch, il miliardario ultra-conservatore del Kansas, sta antipatico un po' a tutti. «Se a difendere la coppa fosse stato Conner (il capitano dello Star & Stripes), sarebbe stata tutt'altra cosa, ma piuttosto che Koch preferiamo che la Coppa ve la portate a Venezia».

Ci sono gli errori, gli incidenti, gli «atti di Dio». Ma nel regno dell'ordine matematico e del calcolo delle probabilità, chiodo scaccia chiodo, uno può benissimo compensare l'altro. A 1 contro 3, con gli avversari americani a portata di mano della quarta vittoria, quella che gli dà il diritto di tenere a San Diego la Coppa e il prossimo appuntamento, nel maggio 1995, a quelli del Moro non restava che cercare di introdurre una svolta, come quando a poker si fa il doppio taglio del mazzo.

In palestra, a far muscoli ai suoi, aveva passato gran parte della vigilia anche il burbero datore di lavoro di Buddy Bill Koch. Computers, sudore e grinta contro astuzia, taglio delle carte e dita incrociate. Mentre gli uomini del Moro sono quasi tutti professionisti specifici della vela, gli uomini di America3 hanno tutti soprattutto un passato atletico, nei campi più diversi. La muscolosa Dawn Riley, l'unica donna ad essersi qualificata tra i 500 e passa aspiranti a membro degli equipaggi di America3 è rimasta sempre in panchina, con il team di riserva.

All'interessato non gliene potrebbe importare meno. Era già sicuro di avere la vittoria in tasca, anche qualcosa fosse andato storto ieri. Con la consueta grazia da cinghiale aveva voluto far notare che non perdona a Cayard di avergli dato del dilettante: «Ma sì, va benissimo. Ci piace essere gli "underdog", gli sfavoriti». E aveva addirittura promesso di rivelare a tutti, in una grande urbiacatura per festeggiare la vittoria quella segretissima penna di America3 che tutti i subacquei professionisti della Baia, improvvisati 007 in affitto, avevano cercato di fotografare.

Isolati come in ritiro spirituale, lo skipper del Moro Paul Cayard e gli altri avevano passato l'intera giornata di venerdì a provare e riprovare le nuove vele al carbonio. Alla fine, in un'ultima assemblea-cerimonia propiziatoria alle 7.30 di sera nella palestra dell'Hotel Half Moon dove alloggia l'equipaggio italiano, hanno deciso di usarle, per la prima volta da quando sono iniziate le regate della Coppa America.

Prima di mollare l'ormeggio America3 aveva issato per la gioia dei fotografi uno spinaker firmato da 300.000 studenti di 500 scuole di San Diego nell'ambito di un programma intitolato: «Believe. Achieve. Succeed». credere, conseguire, riuscire (non avevamo già sentito qualcosa del genere?). Ma la San Diego a cui la vela interessa o che ha almeno sentito dire in città c'è la Coppa America, la stranamente il tifo più per gli italiani che per la barca americana. Come mai? abbiamo continuato a chiedere. A quanto pare, so-

A colloquio con il professor Maragliano e Ippoliti Strambando e cazzando parliamo il «velese»

Gli orfani del gergo cossigliano si sono consolati quasi subito sulla scia del «Moro di Venezia». Da settimane gli italiani hanno smesso di picconare e strambano sia che si tratti di cosa pubblica o di vita privata. Insomma un evento, un personaggio influiscono sul nostro parlare quotidiano. Quanto? Come? La risposta a due esperti della parola: il professor Roberto Maragliano e Gianni Ippoliti.

MARCELLA CIARNELLI

ROMA. Hanno d'improvviso smesso di picconare ed ora strambano ma, all'occorrenza, vanno anche di bolina. A dribblare (indiscutibile fascino del pallone) non hanno mai rinunciato mentre le cose eccezionali veramente sono decisamente passate di moda. Pochi nostalgici, in caso di ovvietà palese, citano ancora Calabrese. Senza continuare a disturbare un ipotetico vocabolario delle parole alla moda, un fatto è certo: anche se per motivi molto diversi il linguaggio degli italiani si modifica proprio per seguire una moda.

deve essere che strambata sia. Tutto questo per dire che il nostro oltre a un popolo di navigatori, poeti e altro ancora, è anche un popolo affascinato della parola-novità, sorta di status symbol verbale da spendere nel rapporto con gli altri. Strambando e cazzando parliamo il «velese».

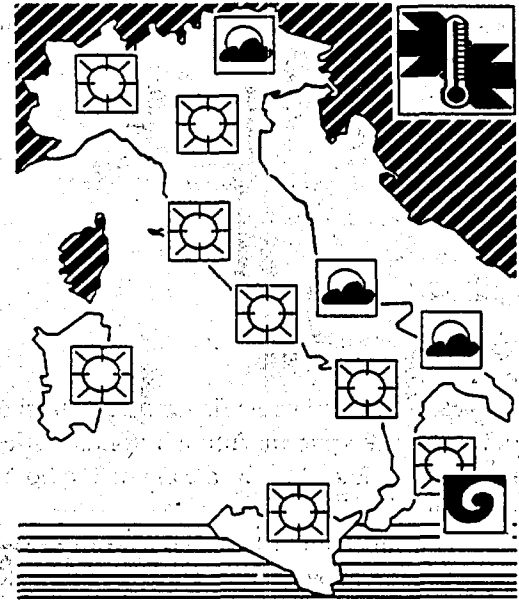
municaione sociale -afferma il professor Maragliano- e tocca, per un aspetto ormai settoriale, la dimensione della lingua scritta mentre per la gran parte riguarda l'uso parlato della lingua attraverso i mezzi della riproduzione orale a cominciare da radio e televisione che sono mezzi molto efficaci, rivolti ad un uditorio indifferenziato che però poi si differenzia nella ricezione di questi linguaggi e quindi nella modalità d'uso. La dimensione di moda, evidente in questi giorni con il «fenomeno Moro», ma anche per quanto riguarda pubblicità, le trasmissioni di successo, le metafore di certi politici, è veicolata inizialmente attraverso i media (e su questo sono stati fatti molti studi) mentre invece è tutto da studiare l'uso che poi la gente fa di questi strumenti che di per sé sono indifferenziati, colpiscono tutti e entrano nella testa e dalla bocca di ognuno, ma che ad un certo punto fanno in modo che tutti parlino secondo determinati standard.

alla portata di tutti. È un fenomeno tipicamente legato alla lingua scritta e che forse solo negli ultimi tempi sta trovando un nuovo spazio dentro la televisione, specialmente del «nuovo», quella per intenditori di Blob o di Striscia la notizia. Con toni diversi sono trasmissioni che mettono in discussione un certo modo di uso della lingua. In questo panorama dovrebbe entrare, ma lo fa raramente, anche la scuola troppo legata come ancora è alla lingua scritta. Ci dobbiamo, quindi, abituare a convivere con questi fenomeni che continueranno ad esser magamatici, rapidi e per un certo senso anche caotici ma che a mio avviso segnano una sorta di critica collettiva e che modificano più che la lingua stessa la nostra percezione di lingua, le nostre possibilità d'uso di essa.

interessante che contribuisce ad accrescere la coscienza linguistica del nostro Paese. Ma nel caso dei termini velistici la gente li usa perché li capisce o solo perché sono di moda? «Difficile dare una risposta anche perché sono convinto che nella circolazione e nell'uso queste parole assumono una valenza di significati che includono sia quello tecnico originario che quello metaforico. Ma questo è un aspetto secondario rispetto all'importanza di una pratica d'uso condivisa da un gruppo sufficientemente esteso di individui. E in questo i media svolgono un'azione importante anche se c'è il rischio che il troppo uso può fare in modo che tutto si confonda con tutto». È allora uno stimolo positivo lo strambare che sta dilagando per l'Italia? «Certo. Si sta mettendo in gioco il nostro modo di usare la lingua nelle sue articolazioni e nelle sue forme riavvicinando la forma scritta a quella parlata. Viene meno -conclude il professor Maragliano- la rigidità dell'errore e aiuta tutti ad essere olti tolleranti. Il problema è che questi fenomeni crescono e finiscono prima di trovare i tempi e i modi per analizzare fino in fondo. In questo campo siamo ancora legati a metodi che ottengono scarsi risultati».

missione nel prossimo giugno - nel caso del Moro, ma anche in tutti gli altri sta avvenendo uno strano fenomeno per cui l'ignoto significato delle parole diventa chiaro solo grazie a strane coincidenze. Qualche esempio? Ha fatto un'orzata grida il telecronista mentre viene inquadrato ugo dell'equipaggio americano che beve. Il giorno dopo la gente va al bar e sicura di essere alla moda chiede un orzata. Ha cazzato grida ancora lo stesso telecronista. E siccome il Moro ha sbagliato veramente la partenza mai parola sembrò più giusta per i non velisti. Andare con il vento in poppa? Gli americani possono più di altri, hanno una donna nel loro equipaggio. Hanno strambato? Niente di più comprensibile, lì, su quelle barche di cose strambe se ne fanno in quantità. Tutto questo per dire che usate le parole diventano di facile consumo anche per assennate, specialmente nel caso del Moro in cui la televisione gioca un ruolo fondamentale perché consente di vedere bicchieri, partenze, donne. È l'assennate, insomma, che giustifica l'uso non la conoscenza dell'esatto significato. A mio avviso -conclude Gianni Ippoliti- se le nuove parole sono state molto tempo destinate a restare nel vocabolario della gente. E non è male se pensiamo che mediamente usiamo per colloquio solo dalle trecento alle cinquecento parole...». Benvenuto dunque allo strambare in attesa di sapere dopo il velese che cosa ci aspetta dietro l'angolo del nostro vocabolario.

CHE TEMPO FA



- Weather icons and labels: SERENO, VARIABILE, COPERTO, PIOGGIA, TEMPORALE, NEBBIA, NEVE, MAREMOSSO.

IL TEMPO IN ITALIA: l'area di alta pressione che si estende dalla penisola scandinava all'Africa nord occidentale si indebolisce nella sua parte orientale per cui si determina un flusso di correnti fredde ed instabili che dall'Europa settentrionale scende verso le regioni balcaniche ma marginalmente è destinato ad interessare la fascia adriatica e ionica della nostra penisola. Il tempo si orienta gradualmente verso condizioni generalizzate di variabilità.

TEMPERATURE IN ITALIA and TEMPERATURE ALL'ESTERO tables with city names and temperature ranges.

ItaliaRadio advertisement for the Presidential election, featuring programs and direct broadcasts from Montecitorio.

L'Unità advertisement detailing subscription rates and advertising prices.